


[HOME](#) [NOTIZIE](#) [AMBIENTE](#) [SOSTENIBILITÀ](#) [SALUTE E BENESSERE](#) [AMICI ANIMALI](#) [TECH](#) [VIVERE](#) [Q](#)
[Home](#) > [Salute e Benessere](#) > Vaccini, monodose e Sputnik: i dubbi della Fondazione Gimbe

Salute e Benessere

Vaccini, monodose e Sputnik: i dubbi della Fondazione Gimbe

Di Alice Torri - 01/03/2021

16



Zone a colori e piano vaccinale. Sono questi due, ormai, i macro-temi del dibattito politico e sanitario su cui è intervenuto anche **Nino Cartabellotta**, presidente della **Fondazione Gimbe**, ai microfoni della trasmissione di Radio Cusano Campus. L'esperto si è soffermato sul sistema dei **colori delle regioni**, ma soprattutto sullo scenario vaccinale: dallo **Sputnik** russo all'ipotesi delle **monodosi**.

Vaccini, tra monodose e Sputnik: i dubbi della fondazione Gimbe

Nino Cartabellotta ha spiegato che l'Italia sta avendo un problema relativo alle dosi. Le cause del rallentamento, secondo lui, sono dovute non solo alle aziende, ma anche da "stime irrealistiche del **piano vaccinale iniziale**".

Al momento è stato consegnato il 37% delle dosi e "se anche ora arrivassero tutte insieme il sistema farebbe comunque fatica a somministrarle tutte: **300 mila vaccinazioni al giorno sono al momento irrealistiche**".

Se da un lato l'Italia ha vaccinato il personale medico abbastanza velocemente, il timore di Cartabellotta è che con il resto della popolazione "non sarà così facile. **Solo il 3% degli ultra 80enni**, ad oggi, ha completato il ciclo vaccinale". Le tempistiche

Articoli recenti

Draghi licenzia Arcuri, arriva il generale Figliuolo nuovo commissario anti Covid

Pressione alta, ecco 3 cibi per abbassarla

Lasciare il caricabatteria nella presa è sbagliato, vediamo perchè

Covid, la previsione sui nuovi casi: ecco le province più a rischio

Vaccini, monodose e Sputnik: i dubbi della Fondazione Gimbe

purtroppo sono diverse da regione a regione.

Per quel che riguarda il vaccino russo Sputnik, il presidente della Fondazione Gimbe ha spiegato che il problema di fondo è che **Sputnik** "non ha mai presentato la domanda di autorizzazione all'Ema, né ha autorizzato l'Ema all'ispezione degli impianti di produzione. L'Italia potrebbe decidere di sganciarsi dall'Ue e approvarlo direttamente come Aifa, ma questo non verrebbe ben visto dall'Ue".

Infine, sull'ipotesi di somministrazione di una sola dose ritardando la seconda, per Cartabellotta "si tratta di un azzardo: in Israele e Regno Unito sembra ci siano già risultati, ma servirebbe comunque una modifica del bugiardino da parte delle aziende produttrici. Anche perché questi studi sperimentali di **Israele e Regno Unito** sono ancora in fase di studio".

Covid e zone a colori: cosa funziona e cosa no

Sulla divisione in aree di rischio, invece, Cartabellotta ha riconosciuto che abbia funzionato perché ha effettivamente ridotto la circolazione del virus e l'impatto su ospedali e terapie intensive. Il problema è che "queste riduzioni sono avvenute in un periodo molto lungo, in quasi tre mesi di stop&go". La soluzione, secondo lui, è agire subito: "Le misure devono essere il più tempestive possibile, perché quando il virus comincia a circolare di più i casi **raddoppiano** nel giro di poco tempo".

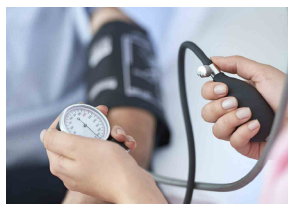
"Appena si vede un'accelerazione, visto che le **varianti** nel giro di poco tempo incrementano i casi, bisogna chiudere subito per evitare che da un comune il contagio si sposti alla regione e poi fuori regione", ha sottolineato. Il pericolo è che i casi aumentino in maniera clamorosa: "Se c'è un ritardo medio di 10 giorni - ha concluso - in quei 10 giorni i casi **possono aumentare anche del 60%**".

👍 Mi piace 2



ARTICOLI CORRELATI

ALTRO DALL'AUTORE



Pressione alta, ecco 3 cibi per abbassarla



Galli: la variante inglese arriva più lontano



Mascherine Ffp2 quasi tutte fuori norma: la denuncia

